

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

| | | |
|---|---|---|
| ABBUONAMENTO Per Genova <i>(all' Ufficio)</i> | Ciascun numero Centesimi 10. Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea. | ABBUONAMENTO Per lo Stato <i>(Franco di Posta)</i> |
| TRIMESTRE . . . Lm. 2. 80. SEMESTRE . . . " 5. 50. ANNO . . . " 10. 50. A domicilio più " — 80. Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana. | | TRIMESTRE . . . Lm. 4. 50. SEMESTRE . . . " 8. 50. ANNO . . . " 16. — Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente. |

LA PETIZIONE

PER L' INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI
CITTADINI!

Una nota del Governo Francese è giunta al nostro Ministero in cui si biasima il voto dei Consigli Municipali e dei Cittadini per l' Incameramento dei Beni Ecclesiastici.

La fazione clericale impotente a vincere e ad agire di per sé, ricorre alla sua solita salvaguardia, lo straniero, per imporre al Governo il proprio suicidio e soffocare il voto Nazionale che si altamente si manifesta. La mano ghiacciata che ha uccisa la libertà in Francia, strozzata la Repubblica, imposto silenzio alla stampa e alla tribuna, vorrebbe costringerci a portare eternamente nel cuore questo verme solitario che ci divora, ed impedirci eternamente di risorgere e di rigenerarci. Coll' Austria da un lato e la Francia dall' altro, credono i Preti, non del Vangelo ma di Belial e di Mammona, di renderci per sempre incapaci ad uscire dallo stato di pupillo in cui ci han tenuto finora. Codardi e traditori! A Roma dove possono tutto, regnano col piombo e colla mannaia; qui dove non possono fare altrettanto, parlano per bocca dell' Austria e della Francia.

Cittadini! Non per questo dev' essere meno unanime ed imponente il vostro slancio a sottoscrivere la petizione pel desiderato Incameramento. In casa nostra siamo padroni noi, e il padrone della Francia non può pretendere di dettar leggi in casa nostra. Se la Francia è contro di noi, l' Inghilterra è con noi, e, ciò che vale più dell' Inghilterra, abbiamo con noi il diritto eterno, sacro ed inviolabile della propria conservazione contro coloro che si servono del pingue censo per congiurare contro la sicurezza dello Stato.

Cittadini! Affrettatevi dunque a sottoscrivere; l' Incameramento, che il Governo Francese vuole impedire a noi, venne già operato in Francia da più di sessanta anni; restituiscia egli al Clero i beni incamerati, ed allora potrà rimproverarci di averlo imitato.

Cittadini! Il Governo è tiepido, indeciso, forse contrario; la vostra attitudine può sola sostenerne la vacillante energia a fronte delle congiure Vescovili e delle proteste Austriache e Francesi. Sorga una voce, la potente voce della Nazione, secondata da migliaia e migliaia di firme che chieda l' Incameramento, e quella voce vincerà.

Jeri cominciò la distribuzione delle cartelle della Petizione. Molte ne furono già ritirate; molte altre ne rimangono ancora disponibili al nostro Ufficio. Coloro che le ritirano sono

pregati a farle firmare nel più breve tempo possibile, in doppia colonna, e da Cittadini dell' uno e dell' altro sesso, purché abbiano passati i ventun' anno. Tostochè le avranno fatte coprire di firme, son pregati a riportarle all' Ufficio della Maga, e sarà nostra cura di farle legalizzare dal Sindaco per la loro validità e dirigerle ai Deputati più liberali del Parlamento affinché ne sollecitino la discussione alla riapertura delle Camere.

L' ALLOCUZIONE DEL PAPA

Un' Allocuzione del Papa!... Che delizia, che fortuna, che gioia, che consolazione! Dunque il Papa ha parlato, dunque quel bocchino di miele d' un Pio IX si è aperto ed ha mandato fuori alcuni flati che ripercossi dall' aria si convertirono in parole indirizzate al mondo Cattolico. Oh dolcezza ineffabile!

Però, o lettori, non vi abbandonate troppo alla piena del gaudio. Il Papa ha parlato, ma non ha parlato per noi. Che peccato! Dopo le elegie dei Vescovi del Piemonte e dopo le liriche dei Vescovi della Savoia sul Matrimonio Civile, sarebbe stato così bello un ditrambo Papalino! Peccato! Proprio peccato!

Il Sommo Pontefice, il benignissimo Pio IX ha parlato... ma ha parlato per un paese lontano da noi le migliaia e migliaia di miglia, per un paese che non ha nemmeno l' onore di appartenere a questo mondo, cioè al mondo antico, poichè è andato a pescarlo... dove?... nel mondo nuovo, voglio dire nell' America. E il paese fortunato a cui rivolge le sue paterne cure il Sommo Gerarca, sapete voi qual' è? La Repubblica della Nuova Granata! Fortunatissima Granata!

Tant' è, queste Repubbliche che non son fatte ad imitare e similitudine dell' imperiale Repubblica Francese, son pure una grande spina nel cuore del Santo Padre. Maledettissime Repubbliche, in cui si ha l' impertinenza di credere che i Cittadini hanno dei diritti, che il Governo ha dei doveri e che i Preti sono niente più niente meno che tanti figli d' Adamo!...

Se però l' Allocuzione non riguarda il nostro Stato direttamente, abbiamo almeno la consolazione di vedere che lo prende di mira indirettamente, e come si suol dire per isbieco, in modo che se non vi si vede il Piemonte chiaro e preciso, vi si vede però un ritratto del Piemonte preso al Dagherotipo. Infatti non si ha che a cangiare il nome del paese contro cui si scagliano i fulmini dell' Allocuzione e il colpo è fatto, e il Cattolico può cantare l' Hosanna. I peccati capitali della Repubblica di Granata sono gli stessi che ha già com-

messo o che spera di commettere il nostro Stato, e perciò quanto vien detto per essa fa a capello anche per noi. È un avviso salutare che il Papa ha voluto mandarci, affinché cerchiamo di scongiurar la tempesta finché siamo in tempo. Che angelico Pio IX! Vedete se anche firmando le ventisei condanne di morte a Sinigaglia contro ventisei *briganti* Repubblicani, il Papa ha trovato il tempo di fare delle Allocuzioni! E poi i liberali dicono che il re distrae il Papa, e che le cure del temporale nuocciono allo spirituale!... Ma che volete di più per esser convinti che Pio IX sa fare ugualmente bene il Papa ed il Re?...

Ma sentite l'enumerazione di tutte le colpe dell'*eretica* Repubblica. « Fin dall'Aprile del 1845 era stata promulgata colà una legge che prescriveva, tra le altre cose, che appena ammessa nei Tribunali laici un'accusa contro chierici e fin contro Vescovi (oh inqualificabile audacia!.....) dovessero questi immantinente cessare da ogni sacro ministero » — ciò che vuol dire che il Governo della Nuova Granata aveva prescritto che tosto che un Tribunale avesse pronunziato la condanna d'un Prete, fosse anche questo stato un Vescovo, per furto, per istupro, per truffa, per falso, per grassazione, per omicidio od altro grave delitto, dovesse immantinente cessare dal suo sacro ministero, cioè dal fare il ladro, lo stupratore, il truffatore, il falsificatore, il grassatore all'ombra dell'altare, dicendo messa, predicando e confessando. Noi uomini semplici, per esempio, che beviamo grosso, avremmo creduto che non vi fosse nulla di più giusto, di più naturale ed anche di più cattolico di questa legge che proibiva al Prete delinquente di contaminare la veneranda stola del Sacerdote di Cristo; invece il Papa c' insegna nella sua Allocuzione che questa legge è da *condannarsi altamente, e degna di qualunque biasimo*. Guardate come fallano i nostri poveri giudizi e come dinanzi ai Papali responsi l'umana sapienza ha corte l'ali!

Seguiamo passo passo la mirabile Allocuzione:

« Fino dal Maggio dello scorso anno fu promulgata una legge contro gli ordini religiosi, i quali istituiti *santamente* e con sapienza governati, di tanto servizio ed ornamento riescono alla civile (!!!) ed alla cristiana Repubblica. In forza di quella legge si confermava la espulsione della Compagnia di Gesù, famiglia religiosa che chiamata colà ed *altamente desiderata, stava egregiamente meritando degli interessi civili* e cattolici di quel paese..... L'anno ed il mese stesso un'altra legge fu promulgata, per la quale il Foro Ecclesiastico era al tutto abolito..... Altri Articoli d'un'altra legge interdicono ai sacri Pastori di percepire qualunque emolumento sia per sacra visita, sia per altro qualsiasi titolo, e ad un Congresso Parrocchiale attribuiscono il diritto di statuire (oh sacrilegio!) a suo arbitrio e cangiare le rendite dei Parrochi, per non dire di altre prescrizioni, onde i diritti della ecclesiastica proprietà sono violati e CASSI. »

Che *cassi* e che violati? Non ve l'ho detto io che se l'Allocuzione non è fatta apparentemente pel Piemonte, nella sostanza però è tutta robba nostra, tutta merce esposta in vendita per conto nostro, per Siccardi, per Bonecompagni, pei Municipj e pel Parlamento? Non sentite in queste parole alla distanza di migliaja di miglia, cioè alla distanza che corre dalla Nuova Granata a Genova, un odore d'incameramento che consola? Che cosa vogliamo noi infatti colla nostra petizione? Vogliamo l'abolizione dei Conventi come nocivi alla *civile e alla Cristiana Repubblica* (manco male che il Papa non l'abbia chiamata Monarchia!). Vogliamo che i diritti della Ecclesiastica proprietà siano violati e *cassi* in modo che non vi sia fra i Preti chi abbia troppo e chi non abbia nulla, e che ai sacri pastori sia interdetto il riscuotere indebiti diritti che detraggono alla nobiltà della missione del Sacerdozio, e questi sono appunto i peccati capitali della Repubblica della Nuova Granata.

Quanto poi all'*eretica* abolizione del Foro Ecclesiastico e all'imperdonabile espulsione della Compagnia di Gesù *così benemerita degli interessi civili dei popoli* è inutile il parlarne, perchè si tratta di peccati vecchi, di cui da molto tempo dobbiamo far penitenza, e che se suscitano tanta tempesta contro il Governo Repubblicano della Nuova Granata non devono certo suscitarnene meno contro il Governo Costituzionale del Piemonte. Altro che *cassi*!...

Continua l'Allocuzione « Altre leggi vennero appresso che danno a tutti facoltà di sciogliersi dal dovere di pagare i

censi, se questi fan parte di rendite Ecclesiastiche, col pagarne una metà al Governo (altro che incameramento!...) ed oltre a ciò i beni del Seminario Arcivescovile di Santa Fè di Bogotà (la capitale della Repubblica) venivano aggiudicati al Collegio Nazionale, ed il Seminario stesso era sottoposto alla suprema sorveglianza della potestà secolare. Ne è da tacersi siccome il nuovo Statuto di quella Repubblica, riconosce tra gli altri il diritto di libero insegnamento, il quale importa la piena *libertà* concessa a ciascuno di *pubblicare per le stampe i propri pensieri, e la libertà* (oh orrore!) non meno ampia di *professare* in pubblico ed in privato *ogni maniera di culto*. Voi vedete, venerabili fratelli, quanto feroce e sacrilega guerra sia stata bandita dai reggitori della Nuova Granata contro la Cattolica Chiesa ecc. »

E voi vedete, o lettori, che cosa s'intenda per feroce e sacrilega guerra bandita contro la Cattolica Chiesa da Sua Santità il Papa Pio IX. Sciogliere i Cittadini dal dovere di pagare le rendite ecclesiastiche, pagandone la metà allo Stato, far cedere i beni del Seminario dove si educano chierici al Collegio Nazionale dove si educano uomini, sorvegliare il Seminario affinché non si cangi in una fucina di cospirazioni come a Genova dove il portiere del Seminario è il Gerente del *Cattolico*, riconoscere la libertà d'insegnamento, rispettare la libertà di Stampa, inaugurare la libertà di culto; far tutto questo nel frasario del Papa si chiama bandir guerra feroce e sacrilega al Cattolicesimo. E noi poveri peccatori che fino a questo giorno abbiamo desiderato di veder bandire una guerra simile anche in Piemonte?... *Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa!!!*... Bisogna pagar le rendite ecclesiastiche soldo, lira e denaro; bisogna spossare i Collegi Nazionali per arricchire i Seminarj; bisogna lasciar questi alla sola vigilanza dei Vescovi affinché v'istruiscano tutti gli anni le nuove reclute della Curia Romana; bisogna respingere con orrore la libertà della Stampa come un trovato del Diavolo, e la libertà d'insegnamento come un'invenzione di qualche stretto parente del Diavolo; bisogna abolire la libertà di culto come un infausto frutto della moderna civiltà, ed imporre le convinzioni religiose coi tratti di corda e coi piombi sguagliati del Sant'Ufficio; ecco come si fa a mostrare una fede inecrollabile, un affetto veramente edificante e degno d'encómio alla Cattolica Chiesa. Viva la tolleranza! —

Procediamo nell'esame e nelle citazioni. Siccome pare che alla Nuova Granata non siano avvezzi a far delle leggi per burla, come è in casa nostra la Legge Siccardi che abbiamo veduto nello scorso Numero in qual modo venga osservata e rispettata dalla Curia di Genova, perciò il Papa mena un grande scalpore, « perchè il Vicario Capitolare del Vescovo di Santa Fè di Bogotà » (non *Bigotta*) che volle imitare Fransoni, « fu tradotto ai Tribunali secolari, fu strappato all'esercizio del proprio ufficio, fu pubblicamente *gettato* nelle *prigioni* e ritenuto per *due* mesi, fu condannato a restarvi per altri SEI, e con *diverse altre pene* travagliato. »

Non basta. Siccome il Vescovo volle imitare il Vicario « il Governo non temette, non solo di metter sequestro ai redditi della mensa Archiepiscopale, ma eziandio di dannare ad esilio il proprio Arcivescovo » e la stessa sorte pare sovrasti a tutti i Vescovi e Vicarj che s'invoglieranno di far la scimia al Vicario ed all'Arcivescovo di Bogotà. Bravissimi!

Viva il Governo della Nuova Granata, voi direte, viva i Giudici di Bogotà, viva l'abolizione del foro ecclesiastico alla *Granatina* e non alla Piemontese... Eretici che siete!... Non vedete che i Granatini e le *Granatine* sono scomunicate dal Papa? Che cosa dice infatti più sotto l'Allocuzione? « Gravissimamente ammoniamo tutti coloro, per cui comando quei decreti emanarono, a *ripensare* seriamente alle pene e CENSURE che le Apostoliche *costituzioni costituirono* contro i violatori e profanatori delle cose sacre » È ben vero che si limita per ora a far *ripensare* alle censure, come è vero che i Repubblicani di Bogotà furono un po' più discreti del Papa medesimo nel punire i violatori delle proprie leggi, perchè si contentarono di esiliarli invece di farli cattolicamente fucilare come i ventisei di Sinigaglia, ma ad ogni modo la scomunica c'è, anzi non c'è nemmeno bisogno d'intimarla perchè secondo l'Allocuzione s'incorre *ipso facto*.

Ancora una citazione per provare che sebbene la lettera sia ad un altro indirizzo, è però tutta cosa nostra. Signori Ministri, che in buona od in mala fede avete proposta la



legge sul Matrimonio Civile, leggete. Di questo periodo dell'Allocuzione potete rivendicarvi a tutto diritto la proprietà. Leggete e poi dite se non vi par di leggere uno dei più felici periodi della Dichiarazione dei Vescovi della Savoia.

« Nulla diciamo di un altro decreto col quale sconosciuta affatto la dignità, la santità ed il mistero del Sacramento del Matrimonio, e sconvolgendone l'istituzione e la natura, con dispregio di quella podestà che alla Chiesa appartiene su di un Sacramento, si proponeva giusta i placiti di *eretici*, che il Matrimonio si avesse niente più che in conto di civile contratto, ed in varj casi si fosse sancito un divorzio propriamente detto; ed inoltre che tutte le cause matrimoniali dovessero essere portate innanzi ai Tribunali laici e giudicate da quelli. Eppure fra Cristiani l'unione dell'uomo e della donna fuori del Sacramento, siavi pure qualunque formalità civile e legale, altro non può essere che quel turpe **CONCUBINATO** in tante guise dalla Chiesa condannato. »

Vedete che il Matrimonio Civile nella Papale Allocuzione non manca d'esser ben definito colla parola obbligata di *concubinato* usata ed abusata dal *Cataletto* e dall'*Agonia*. Ma allora perchè il Papa non fa un'Allocuzione assai più energica di questa contro il governo d'un'altra Repubblica (almeno fino adesso) che ha una certa legge sul matrimonio, che se la nostra è un concubinato, quella è un postribolo, e che ha incamerato i beni ecclesiastici da più di sessant'anni, vogliamo dire la Francia? Oh forse perchè la Francia protegge il Papa contro di noi, ed assiste colle armi al braccio agli assassini di Sinigaglia, non sarà più scomunicabile e censurabile per lo stesso fatto per cui altri si attirano fulmini ed Allocuzioni?

Guardiamo un po' bene addentro nell'Allocuzione pronunciata contro il Governo della Nuova Granata, che è come il preludio di quanto si sta mulinando contro di noi; che cosa vi si legge? È essa forse intesa a difendere la purità del dogma? Se ciò fosse, noi avremmo rinunziato a commentarla, perchè le nostre convinzioni in fatto di dogma (massime quando parla il Papa) sono rigide quanto lo vuole il Fisco, ma nell'Allocuzione non ve ne ha traccia, e perciò ne abbiamo parlato. La questione è tutta politica alla Nuova Granata nè più nè meno che in Piemonte, è un potere che è in lotta con un altro, è il Clero che vuole invadere le attribuzioni del Potere Civile, e basterebbe che la Repubblica scomunicata adottasse i principj politici della imperiale Repubblica Francese, perchè ogni disaccordo svanisse, e i Granatini e le *Granatine* diventassero la delizia dell'Angelico Pio IX...

GHIRIBIZZI

— Si legge sui Giornali che il Sindaco di Tolosa ha permesso ai Cittadini di recarsi a visitare la *SEDIA*, dove sedè il Presidente in occasione del recente suo viaggio in quella Città. A giorni si spera che uscirà un decreto sul *Moniteur* in cui si autorizzeranno i Cittadini a visitare la Sala dell'Albergo di Tolosa in cui si custodirà il prezioso *PITALE* che ha raccolto le imperiali orine di Sua Altezza!...

— I Giornali di Napoli ci fanno sapere con una compunzione edificante che il famoso Poliziotto Pecchedena, capo dei birri di Napoli, è morto dopo di essersi confessato e comunicato con tutti i conforti della religione. Ne aveva bisogno; con tanti delitti sull'anima non ci mancava proprio altro che morisse impenitente.

— In quella vece i giornali ci annunziano che i fucilati di Sinigaglia morirono tutti (meno cinque) senza essersi voluti confessare, e dicendo che avevano più bisogno di perdono dal Signore i loro carnefici, ch'essi povere vittime. Proponiamo dunque al *Cattolico* di scioglierci questo quesito; è più colpevole al cospetto di Dio l'assassino o l'assassinato?

— Anzi a proposito di quesiti, ne proponiamo un altro al *Cattolico*: perchè nel Concilio Tridentino al capitolo che tratta del Purgatorio, unica origine di tante pie fondazioni, Cappellanie ec. non si legge il solito *anathema sit*? Non già che noi intendiamo con ciò porre in dubbio l'esistenza del Purgatorio, Dio ce ne guardi; ma perchè qualche eretico ignorante potrebbe forse far castelli in aria sulla mancanza di quelle parole, ed è utile che i valenti teologi del *Cattolico* prevenivano le obbiezioni degli increduli....

— Si legge sopra un Giornale in data di Napoli, che « Monsignor **MINCHIONE** ha presenziato gli esami dei Seminaristi di Mileto ed ha trovato tutto in regola. » Non c'è che dire; a Napoli i **MINCHIONI** abbondano, e quando non sono

minchioni sono *birbanti*. Del resto siamo sicuri che il Vescovo avrà trovato tutto in regola nei Seminaristi di Mileto.

POZZO NERO.

— Un Curato di Genova, degno successore dei Reverendi Padri Gesuiti, ha negato la fede di povertà ad un'infelice famiglia, dicendo al padre che piangendo gliela chiedeva, che mandasse la moglie all'Ospedale ed il figlio all'Albergo. Non credendo poi al quadro desolante della miseria di quella famiglia, si recava a visitarne il meschino abituro, dove trovava poca paglia sul suolo che serviva di letto, una donna ravvolta in pochi cenci ed un fanciullo macerato dal digiuno. Dopo una tale scrupolosa perquisizione, il generosissimo Prete negando sempre la chiesta fede di povertà, le faceva apportare una volta per sempre **DUE** libbre di pane!!!!

— Rebellendo Parroco d'A....., i vostri modi sono veramente degni d'un Sacerdote..... della S. Bottega! La *Maga* che tutto sa e tutto vede, sa pure che essendovi affacciato ad una finestra della Canonica rimpetto ad un'aja attigua alla Strada Regia, diceste alla giovine Angela F..... ch'essa sarebbe entrata nel novero delle meretrici per aver traslocato la propria abitazione nella contrada del F..... del B....., invece di continuare ad abitare in faccia alla Canonica, domicilio che aveva lasciato appunto atteso i molti pericoli di una siffatta vicinanza. Ebbene, vi par questo, o Ministro del Signore, il linguaggio da usarsi con una ragazza? E vi par questo il modo di diffamare tutte le donne che abitano in una contrada dando a tutte il nome di meretrici, mentre ogni abitante del paese ne conosce l'onoratezza? E tutto questo perchè la giovine da voi ingiuriata non volle recitare l'*Uffizio* con voi??? Vergogna, vergogna per l'abito che indossate!

COSA SERIA

— Jeri si vedeva affisso sulle cantonate un energico appello ai Cittadini della Società degli Operaj per invitarli a firmare la petizione al Parlamento affinché venga respinto il rovinoso progetto della vendita della Darsena, ed adottato il Doc Sauli a preferenza del Doc-Mauss, per tutte le ragioni che noi abbiamo già a lungo discusso. Di questo generoso appello, che tanto onora la nostra brava classe Operaja, ne riparleremo nel prossimo Numero. Per ora ci limitiamo a dire: *vivano le Società Operaje!* — E il *Corriere* che ne dice? Povero *Corriere!* — Intanto le sottoscrizioni alla petizione, come si legge nel Manifesto, si ricevono anche al nostro Ufficio.

— Si dice che la Camera di Commercio sia per riammettere al servizio del Portofranco alcuni Caravani Bergamaschi sospesi per aver accettato *indebitamente* regali in zucchero da qualche Negoziante contro l'espresso divieto che esiste a questo proposito, e diciamo indebitamente per non dir peggio. Si dice pure che qualche Deputato della Carovana Bergamasca usi modi assai villani ed atti ingiusti contro i facchini Genovesi che si trovano in minorità nel Portofranco, dicendo *ora comandiamo noi, e chi ci vuol stare ci stia e chi non vuole prenda la porta*. Speriamo che la Camera di Commercio avvertita dalla *Maga* porrà un freno a queste provocazioni, e non vorrà dare il poco morale esempio della riammissione di chi ha infranto in cosa di tanta importanza i Regolamenti del Portofranco. Ci spiace di dover fare con queste parole un ufficio doloroso, ma lo dobbiamo.

È uscita alla luce in Novi dalla Tipografia Conti:

LA STRENNA POLITICA DI NOVI

OSSIA

RACCOLTA D'ISCRIZIONI, DISCORSI E POESIE PUBBLICATE IL 5 SETTEMBRE 1852 PER LA SOLENNE FESTA DELLA GUARDIA NAZIONALE DI NOVI.

Si vende in Genova alla Libreria della Signora Rosa Lavagnino sotto i Portici. — Prezzo Cent. 80.

Coloro che rammentano la fraternità ed il patrio entusiasmo che diressero la Festa Nazionale di Novi in occasione del pranzo dato da questa a tutte le Guardie Nazionali dello Stato, vorranno certo far acquisto di questa *Strenna* in cui sono registrate tutte le allocuzioni e le poesie lette in tal circostanza. Quindi crediamo inutile il raccomandarla.

G. CARPI, Gerente Resp.